

Gian Battista Colombo: Il «Cartier Bresson» Italiano





Gian Battista Colombo, noto come Giancolombo (1921 – 2005), è stato il principale fotoreporter italiano degli anni '50. Si ispirò alla fotografia francese, inglese e americana, distinguendosi per il talento nel reportage e nel ritratto. Inizialmente famoso come cronista scavezzacollo, collezionò servizi di cronaca nera e rosa. Nel 1946, sostituì Patellani come "cronista con macchina fotografica" al Corriere Lombardo. Nel 1947, una sua foto di Alcide De Gasperi ottenne risonanza internazionale. Fondò l'agenzia "Giancolombo News Photos" nel 1949 e divenne fotoreporter ufficiale del Gruppo Editoriale Palazzi. Collaborò con diverse agenzie e giornali, sia in Italia che all'estero. Durante gli anni '60, si dedicò alla fotografia di moda e pubblicitaria. Attivo in associazioni di fotografi professionisti, fondò una scuola di fotografia e mise a disposizione il suo archivio storico. La sua eredità nel fotogiornalismo italiano è stata recentemente rivalutata da critici e curatori.



Gian Battista Colombo in
abiti militari.



Le foto della folle strage di Caterina Fort (1946), uno dei delitti di cronaca nera italiana più famosi.

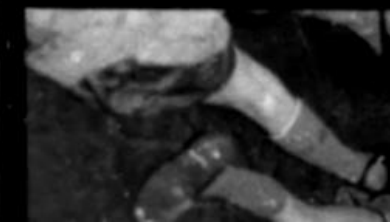




Foto del comizio di Alcide De Gasperi in Piazza Duomo, Milano (1947).

Questo scatto diede inizio alla sua notorietà all'estero e gli fece guadagnare un importante rapporto con la United Press International.



Foto della contessa Pia Bellentani (sulla destra) e Liliana Willinser (a sinistra) , realizzata a Villa D'Este sul lago di Como (1948).

Questo scatto passerà alla storia poiché, una manciata di minuti dopo aver fatto questa foto, la contessa Bellentani assassinerà con una pistola il suo amante Carlo Sacchi, marito di Liliana Willinser.



La famosa rivista Tempo comprò la foto, rivista con la quale Giancolombo inizierà a collaborare.

“Sono i 5 minuti prima di un delitto che ha fatto molto rumore. Mio papà diceva che è la foto che ha venduto di più. E la vendo ancora adesso.” Susanna Colombo



Foto del primo ministro inglese Winston Churchill insieme alla moglie al Lido di Venezia (1951).





BUITENLANDS NIEUWS

PRINSELIJK HUWELIJK TE CANNES

van Italië. De prins kon dan ook geen huwelijk aangaan, zolang hij niet zelf in zijn levensonderhoud kon voorzien. Gelukkig werd hij onlangs aangesteld als vertegenwoordiger van een belangrijke Engelse auto-industrie te Rome.

Maar er waren nog andere moeilijkheden. Gravin Sveva della Gherardesca behoort tot de oudste adel van Toscane die sinds eeuwen als grootgrondbezitter gekend is en bovendien door Dante reeds werd vermeld. Doch dit neemt niet weg dat de oude hovelingen van de familie Romanov het voorgenoemde huwelijk als morgantisch beschouwden, omdat een troonpretendent een meisje van koninklijken bloede moet trouwen. De familie Gherardesca had van haar kant ook enig bezwaar tegen de voorgenoemde echtverbintenis. De ouders van de 19-jarige Sveva waren er niet mee in



Giancolombo è l'unico fotografo che riesce ad ottenere degli scatti alle nozze del secolo, tra il principe russo Nicola Romanov e la Contessa Sveva Della Gherardesca, a Cannes. (1952)



Frequenta tutti gli ambienti compresi i divi del cinema, della musica e dell'arte.

Riuscendo a fotografare numerose personalità di spicco dell'epoca.

Le foto nel seguente ordine raffigurano: Maria Callas, Sofia Loren, Brigitte Bardot e Marc Chagall.



Quando Giancolombo inizia la sua carriera da fotogiornalista si trova in un'Italia immersa nel neorealismo fotografico mischiato a un sentimento di impegno sociale e politico. «Giancolombo porta quella poesia e quello sguardo che va al di là dell'impegno politico all'interno della fotografia italiana. Uno sguardo che non ha nessuno in Italia in quel periodo, ed è per questo che spicca particolarmente nel suo paese ma anche a livello internazionale. Nei suoi reportage in Francia, Germania, Austria e Inghilterra porta avanti questo stile alla Henri Cartier Bresson che da un fotografo italiano non ti aspetti». Alessandro Luigi Perna, giornalista pubblicista e curatore fotografico.





Alla soglia dei cinquant'anni Giancolombo ho ottenuto tutto dal suo lavoro e decide di lasciare il fotogiornalismo, continuando a fotografare su commissione. Fonda le prime associazioni di fotografi professionisti e crea una scuola. Muore nel 2005 lasciando un archivio di decine di milioni di scatti.